

RIFLESSIONI SULL'ITER METODOLOGICO E PROCEDURALE NELLA PULITURA E RIORDINO DI FRAMMENTI DI AFFRESCHI PROVENIENTI DA SCAVI ARCHEOLOGICI

Laura Pizzi, Gianfranco Zidda, Maria Gabriella Bonollo*

Premessa

Un imprescindibile rapporto lega il dipinto murale al contesto architettonico per il quale esso è stato concepito e realizzato. Negli ultimi decenni, un vivace dibattito, accompagnato da una revisione critica dei criteri metodologici che guidano gli interventi di restauro, è stato suscitato dall'ampio ricorso ad operazioni di "stacco" e "strappo", innescate, alla metà del secolo scorso, dall'alluvione di Firenze del 1966. Le perplessità attorno alla decontestualizzazione imposta all'opera a seguito della sua asportazione dall'ambiente originario e dal suo supporto naturale, hanno portato a limitare a casi estremi - esclusivamente determinati dalla necessità di salvaguardare quanto resta della sua consistenza materica - tali interventi. In un dipinto murale in frammenti, l'assenza di un nesso di tipo architettonico può manifestarsi sotto duplice forma: alla perdita del contesto d'appartenenza può aggiungersi il venir meno del legame tra le parti figurate e l'architettura dipinta in cui esse erano inserite.

Nell'attivazione di un intervento su dipinti frammentati, un momento fondamentale è costituito dall'individuazione dei criteri guida per il riconoscimento e la successiva ricomposizione delle parti rinvenute; nel caso di ritrovamenti occasionati da scavi archeologici, non è possibile disporre dell'importante ausilio costituito da una preesistente documentazione fotografica. Alla generalità dei frammenti non si possono che applicare partizioni in ampie classi, generalmente di carattere cromatico e iconografico; esse vengono progressivamente circoscritte in sotto-categorie, sulla base della rispondenza di ciascun frammento a requisiti sempre più specifici. I tratti fisionomici e le parti fortemente caratterizzate dal punto di vista iconografico risultano generalmente più facili da riconoscere e ricomporre; al contrario, i partiti decorativi costituiti dalla reiterazione di un medesimo motivo (come le decorazioni geometriche o vegetali) e le aree monocrome presentano un grado di riconoscibilità molto basso. Concorrono all'identificazione delle parti considerazioni di carattere archeologico (l'applicazione del criterio topografico e stratigrafico al rinvenimento dei frammenti), storico-artistico (valutazioni di carattere stilistico e formale) e tecnico-materico (indicazioni ricavate dall'analisi dei materiali impiegati e dalla loro messa in opera). Quando, infine, si giunge all'aggregazione di due elementi, la coincidenza dei loro bordi di frattura ne guida e ne attesta, al tempo stesso, il corretto posizionamento.

L'esempio valdostano

Nel corso degli anni, i lavori di ricerca archeologica hanno permesso di recuperare, oltre ai materiali consueti che possono essere rinvenuti nello scavo, frammenti di intonaco affrescato, procedenti dal distacco e dalla distruzione di decorazioni murali.

Sino al volgere del XX secolo il lavoro di recupero di tali frammenti si era limitato alla raccolta e immagazzinaggio

in scatole, in una forma di tutela conservativa molto essenziale ed elementare, con succinte notazioni dei luoghi e modalità di rinvenimento, scritte su cartellini o brevi schede, conservate all'interno del contenitore. Non era dunque programmata un'attività di pulitura, schedatura e tentativo di ricomposizione che potesse rendere attuabile uno studio specifico e funzionale alla ricostruzione storica e artistica.

Dall'inizio del XXI secolo, in particolare dopo i ritrovamenti avvenuti presso il castello di Quart, è stato individuato l'obiettivo di una salvaguardia più puntuale e utile dei materiali pittorici frammentari rinvenuti in scavi archeologici.¹

I risultati conseguiti hanno incoraggiato al proseguo dei lavori, che hanno aperto nuovi orizzonti nel campo della storia e dell'arte valdostana, restituendo testimonianze inaspettate, insospettabili e decisive per comprendere la fitta trama di rapporti storici, geografici, sociologici, religiosi, economici che sono esistiti tra la nostra regione - al centro di uno spazio territoriale nodale - e tutte le altre realtà culturali, politiche e economiche europee.

Il lavoro è stato affrontato considerando esempi presenti nella letteratura e si è cercato di costruire un metodo che potesse essere applicabile nelle varie disparità dei casi. Hanno contribuito a redigere una sorta di protocollo metodologico e *iter* procedurale non solo le competenze storiche, artistiche, archeologiche, di restauro, dei redattori coinvolti, ma soprattutto l'esperienza diretta, si potrebbe dire, maturata "sul campo" via via nel procedere dei lavori.

Spinti dalla volontà espressa dall'Amministrazione regionale di condividere le conoscenze e le metodologie applicative, si è ritenuto opportuno redigere una sorta di scheda che possa essere utile a chi dovrà affrontare gli stessi problemi, seguendo un *iter* sperimentato, passibile di continuo miglioramento.



1. Come si presentano i frammenti appena recuperati dallo scavo archeologico, in questo caso dalla parrocchiale di San Giorgio a Hône, raccolti in cassette distinte per unità stratigrafica di scavo. (G. Zidda)

La scheda in oggetto si presenta in questa forma:

PULITURA E RIORDINO DI FRAMMENTI DI AFFRESCHI PROVENIENTI DA SCAVI ARCHEOLOGICI

**Procedura concertata tra gli uffici della Soprintendenza
BBAACC della Regione Autonoma Valle d'Aosta e i
restauratori che svolgono tali interventi**

OGGETTO: *pulitura e riordino dei frammenti di affreschi
provenienti dagli scavi archeologici condotti nel/nella...*

*L'intervento si articolerà in una fase preliminare di pulitura
ed eventuale consolidamento dei frammenti rinvenuti
nel corso degli scavi archeologici eseguiti nel/nella...
e attualmente contenuti in n°... casse.*

I frammenti saranno quindi siglati singolarmente.

Nella seconda fase dell'intervento si procederà a raggruppare i pezzi per tipologia decorativa e affinità stilistiche e/o altri criteri individuati dalla Direzione dei Lavori.

Successivamente si valuterà la possibilità di assemblare i frammenti, precedentemente ordinati, in vista di una eventuale ricomposizione.

Verrà eseguita una dettagliata documentazione fotografica che prevederà riprese digitali a colori prima e dopo l'intervento di riordino.

Descrizione delle operazioni previste:

1) Pulitura dei frammenti

Se le condizioni di conservazione della pellicola pittorica lo consentono, sarà eseguita la spolveratura dei frammenti mediante l'utilizzo di pennelli morbidi al fine di rimuovere i depositi incoerenti e i residui di materiale di scavo aderenti all'intonaco. Successivamente sarà eseguita la pulitura a secco delle superfici dipinte con delle spugne morbide (Wishab); le incrostazioni più tenaci potranno essere asportate meccanicamente con l'utilizzo di bisturi. Nel caso di pellicola pittorica decoesa sarà necessario procedere con un preconsolidamento.

2) Verifica dello stato di conservazione e consolidamento degli strati pittorici e dell'intonaco decoeso

Sarà rilevato lo stato di conservazione dell'intonaco e degli strati pittorici dei singoli frammenti; in presenza di difetti di adesione e/o coesione si procederà al consolidamento degli strati pittorici degradati. Sarà individuato caso per caso il trattamento e l'adesivo consolidante più idoneo, dopo aver effettuato dei test preliminari il cui esito andrà valutato con la D.L.

In ogni caso sarà data priorità a consolidanti di tipo inorganico, compatibili con la composizione degli intonaci e degli strati pittorici.

3) Siglatura dei frammenti

Saranno segnati manualmente, sul retro di ogni singolo frammento, la sigla del luogo di ritrovamento e il numero corrispondente all'unità di scavo in cui è stato rinvenuto il lacerto.

4) Riordino e primo assemblaggio dei frammenti

I frammenti saranno raggruppati per tipologie decorative,

affinità formali, stilistiche e materiche che verranno individuate nel corso dell'intervento e su indicazione della D.L. Attraverso questa operazione preliminare sarà possibile procedere ad un primo assemblaggio dei lacerti e valutare la possibilità di una loro ricomposizione.

5) Documentazione fotografica

La documentazione fotografica, da eseguirsi sulla totalità dei frammenti contenuti nelle casse, prevederà le seguenti riprese:

prima dell'intervento

ripresa fotografica digitale di ogni singola cassa nel suo insieme fornita su CD;

dopo l'intervento

ripresa fotografica digitale:

a) di ogni singola cassa contenente i frammenti riuniti per gruppi e sotto-gruppi affini che non hanno trovato possibilità di assemblaggio;

b) dei singoli gruppi di frammenti assemblati;

le riprese sopra indicate si produrranno su CD.

Abstract

In the last decade the reclamation from archaeological areas of painted plaster fragments, its restoration and its reconstructive assemblage have achieved a strong development in the research activities, protection and conservation carried out by the Superintendence for Cultural Heritage and Activities of the Department of Education and Culture of the Autonomous Region of Aosta Valley. The frequent discoveries of findings of fragments belonging to decorations on walls paintings in a similar position and conservation have led to start a common and agreed procedure among functionaries, restorers and technicians of the regional administration and professional experts. Thanks to this joint deliberation this procedure could be applied to the majority of the cases. A normative file proof has been drafted and will give the instructions on the needed documents in order to grant the conservation and protection and the the materials considering a possible creation of a museum.

1) G. ZIDDA, *Pulitura, restauro e ricomposizione di frammenti di intonaco dipinto dal castello di Quart*, in BSBAC, 0/2002-2003, 2004, p. 72.

*Collaboratrice esterna: Maria Gabriella Bonollo, restauratrice Gallarini Bonollo S.n.c.



2. Frammenti provenienti dalla chiesa di Saint-Léger ad Aymavilles, ancora nella cassetta, dopo la fase di pulitura. (G. Zidda)